
Siria: Beasley (Wfp) incontra famiglie in difficoltà per l'aggravarsi della crisi alimentare. "Servono risorse per salvare vite e stabilizzare la situazione"

Sono molti di più i siriani nella morsa della fame ora che nei dieci anni del conflitto nel Paese, per una combinazione letale di conflitto, cambiamento climatico, COVID-19 e aumento dei costi del cibo e del carburante. È l'allarme lanciato da David Beasley, direttore esecutivo dell'agenzia Onu World food programme (Wfp). Nel corso di una visita di tre giorni in Siria, spiega una nota, Beasley ha incontrato famiglie vulnerabili che ricevono assistenza alimentare del Wfp ad Aleppo. Nei centri di distribuzione alimentare e nutrizionale, madri hanno lamentato i prezzi del cibo alle stelle e descritto le difficili scelte che devono prendere per sopravvivere. Circa 12,4 milioni di persone, quasi il 60% della popolazione, vive nell'insicurezza alimentare senza sapere se domani mangerà. Si tratta - osserva il Wfp - di un aumento del 57% dal 2019 e del numero più alto mai registrato nella storia siriana. Il settore agricolo non riesce a produrre quantità sufficienti per i bisogni della popolazione e i prezzi del cibo in tutto il Paese hanno raggiunto, a settembre, picchi mai visti. Rispetto all'anno scorso, il prezzo di un paniere di alimenti di base è più che raddoppiato ed è, ora, fuori dalla portata per milioni di famiglie. Record negativi nelle piogge e nel livello dell'Eufrate stanno colpendo 3,4 milioni di persone con i governatorati produttori di grano e orzo che registrano perdite significative. "Conflitto, cambiamento climatico, Covid-19 e ora il costo della vita stanno spingendo le persone oltre i limiti", ha detto Beasley. "Madri mi hanno detto che con l'inverno imminente si troveranno tra l'incudine e il martello. O decidono di sfamare i propri bambini, lasciandoli al gelo, o li tengono al caldo facendo loro soffrire la fame. Non possono permettersi sia cibo che carburante". Ogni mese in Siria, il Wfp fornisce assistenza alimentare ad oltre cinque milioni di persone. Ma l'agenzia è in serie difficoltà nei finanziamenti ed è stata recentemente costretta a ridurre le razioni alimentari giornaliere che le famiglie ricevono. Gli interventi del Wfp in Siria sono finanziati solo al 31% mentre si ha bisogno di circa 480 milioni di dollari per i prossimi sei mesi. "La storia ci ha mostrato che se non aiutiamo le persone prima che rimangano senza più niente, queste prenderanno delle decisioni drastiche e vedremo migrazioni di massa", ha ammonito Beasley. "Costa meno aiutare le persone là dove sono rispetto a farlo dopo che hanno abbandonato le proprie case e sono diventati rifugiati in altri posti. Abbiamo bisogno delle risorse per poter salvare vite e stabilizzare la situazione".

Alberto Baviera